



Trekking urbano

Scuole, parchi e bici Ecco la Bolognina senza aree dismesse

Spazi verdi pubblici, servizi, nuove abitazioni, attività commerciali, un polo scolastico primario e una pista ciclo-pedonale lungo i vecchi binari. È tutto quello che le grandi aree private dismesse della Bolognina potranno ospitare nei prossimi dieci anni, a seguito di un complesso processo di trasformazione, che vedrà il coinvolgimento dei cittadini in un laboratorio di idee, a partire dalla fine di settembre. Il primo assaggio ieri pomeriggio, durante un lungo trekking urbano, con tappe alle ex Cevolani, ex Casaralta ed ex Sasib, tra via Ferrarese e via Stalingrado, al quale, malgrado l'afa insistente, hanno preso parte più di cinquanta cittadini. In prima linea, l'assessore all'urbanistica, Virginio Merola, il presidente del quartiere Navile, Claudio Mazzanti e l'architetto del Comune, Giovanni Ginocchini, a far da cicerone. Applausi tra le gente della

Bolognina est, quando l'assessore ha confermato l'avvio della demolizione dei vecchi edifici della Casaralta già a fine estate. I cittadini vivono con timore la presenza di queste immense aree abbandonate, che di notte si trasformano in luoghi di spaccio. «Anche l'altra sera — spiega Mario Zuccoli, farmacista della zona — c'era chi passava le dosi da una delle grate della Casaralta». «Quando partiranno i



L'assessore Merola

«Alla ex Casaralta via alle demolizioni dopo l'estate»
La gente applaude

cantieri — rassicura Ginocchini — i proprietari privati, come previsto dagli accordi firmati, si occuperanno della sorveglianza delle aree». Casaralta oggi è la fotografia dell'abbandono totale. La gita ha disturbato un inquilino abusivo, che è corso via arrabbiato. Le vecchie sale meccaniche, tra l'ammasso di bottiglie rotte, la carcassa di un'auto e la sporcizia, custodiscono ancora pezzi di archivio impolverati (tanto che l'assessore Merola se ne è andato con un souvenir: una busta paga del 1938). «Serve una piazza, servono centri di aggregazione — chiede Luca Rossi, un residente — speriamo che tutto questo spazio venga usato bene, per riconnettere davvero questo territorio».

Micaela Romagnoli

